



LA SCONOSCIUTA

di Carla Rinaldi



In una città mitteleuropea come Trieste, una donna ucraina cerca disperatamente lavoro in uno specifico condominio. Inspiegabilmente ha molti soldi, e li porta sempre con sé, avvolti in un foglio di giornale. Alcuni frammenti del passato le vengono in mente, e la agitano. Scene di violenza, quando ancora indossava una parrucca bionda, e molti uomini le seviziano il corpo nudo. Il più spietato, un uomo calvo e grasso. “La sconosciuta”, il nuovo film di Giuseppe Tornatore, abbandona del tutto i temi tanto cari al nostro cinema italiano, e come in un noir tedesco, scarno e asettico, racconta la storia di una donna che ritorna sulle orme di un passato doloroso per cambiarne il presente. Ma come in tutti i gialli che si rispettano, le cose non sono mai come sembrano e all'improvviso, gli scheletri chiusi a chiave nell'armadio, ritornano in carne ed ossa a sovvertire il gioco. Con una struggente colonna sonora, composta anche questa volta da Ennio Morricone, con un credibile signore del male interpretato da Michele Placido, con il valido contorno attoriale di Claudia Gerini, Pierfrancesco Favino, Alessandro Haber e Piera Degli Esposti, e soprattutto con la magistrale e misurata interpretazione nel ruolo della protagonista di un'attrice russa abituata al teatro in patria, Tornatore, costruisce, fotogramma dopo fotogramma, un dramma senza sbavature, forse solo con qualche simbolo ingiustificato di troppo, che respira di internazionalità e professionismo, serio.

L'attuale commercio clandestino delle ragazze dell'Est, destinate alla prostituzione, è il tema principale, tra queste ragazze, una in particolare, era diventata in breve tempo la preferita del boss Michele Placido, perché bella, perché docile, perché molto fertile. Il commercio illegale dei figli adottivi, l'altro tema scottante della pellicola, vede coinvolta la protagonista che, dopo aver già partorito di seguito tre figli, subitaneamente sottratti alle sue mammelle, si ribella alla quarta gravidanza e fa di tutto perché il neonato non le sia tolto. Ma la sete di denaro può competere solo contro la sete di vendetta, quella che la porta a Trieste a regolare i conti. La sconosciuta non è cattiva, anzi, ma la crudeltà della sua esistenza precaria, si è radicata ormai in lei, ha visto, una dopo l'altra, scorrere davanti ai suoi occhi nefandezze gratuite. E cosa le resta se non cercare, con un unico indizio a disposizione che poi si rivelerà errato, uno dei figli che le appartengono? Ma un'ennesima sorpresa, per nulla piacevole, il destino le ha conservato, e questa volta, però, decide di non arrendersi e prendersi, seppure sotto altre vesti, quello che sente di meritare, e alla fine, per fortuna, ci riesce.